

(dalla prima pagina)



Antonio Gandia

sto opere importanti. Si pensi a Nabucco, ad Ernani ... Tuttavia questo *modus operandi* cominciava a stargli sempre più stretto, poiché non adatto a rappresentare i sentimenti di quei nuovi personaggi che ormai attiravano la sua attenzione. Come è noto, la trama deriva da un dramma francese, *Le Roi s'amuse*, scritto da Victor Hugo nel 1832. Protagonisti erano Francesco I di Francia, celebre re del Rinascimento, ritratto come un Don Giovanni, circondato da cortigiani corrotti e crudeli, e Tribolet, il suo buffone. E proprio da Tribolet derivò il titolo dell'opera, modificato in *Rigoletto* a causa della censura. Verdi era consapevole fin dall'inizio che proprio con la censura avrebbe avuto non pochi problemi e non c'era giorno che non ne parlasse con il suo librettista ... *avrei un altro soggetto che se la polizia volesse permettere sarebbe una delle più grandi creazioni del teatro moderno. [...] Il soggetto è grande, immenso, ed avvi un carattere che è una delle più grandi creazioni*

(dalla prima pagina)

Quando Mariani prese la bacchetta...

denza abituale strumento per scandire il tempo al complesso strumentale e prendeva, per non lasciarla più, una bacchettina più leggera e più corta. Da esecutore-conduttore diventava esclusivamente "direttore". A compiere questa rivoluzione fu Angelo Mariani che fino al 1873 lavorò al Carlo Felice come direttore stabile. Un bel primato per il nostro teatro lirico, avere a capo dell'orchestra il più autorevole direttore italiano del tempo, colui che nel 1871 a Bo-

Ebbene sì, ancora Rigoletto!

che vantì il teatro di tutti i paesi e di tutte le epoche. Come era prevedibile il Governatore di Venezia - l'opera doveva andare in scena alla Fenice - bloccò il progetto, rimproverando al compositore e al suo librettista la scelta di un simile argomento: ... *deploro che il poeta Piave ed il celebre Maestro Verdi non abbiano saputo scegliere altro campo per far emergere i loro talenti che quello di una ributtante immoralità ed oscena trivialità qual è l'argomento del libretto intitolato La maledizione*. Non c'era scampo. La censura cercò infatti di eliminare tutte quelle cose che per il compositore erano importanti ... gli amori del re, la gobba del buffone, il sacco che alla fine racchiude il corpo della ragazza pugnalata ... Ma Verdi rifiutò ogni compromesso ... *Un gobbo che canta, dirà taluno! E perché no? [...] Io trovo appunto bellissimo rappresentare questo personaggio esternamente deforme e ridicolo, ed internamente appassionato e pieno d'amor ...* Il compositore ottenne infine il via libera, ma a prezzo di qualche cambiamento. Il re di Francia fu trasformato nel Duca di Mantova, i nomi dei personaggi furono cambiati opportunamente. Soprattutto fu tagliata una scena scabrosa, quella in cui il duca amoreggia con la figlia di Rigoletto dopo che è stata rapita dai cortigiani. E quando il marito di una cantante chiese un'aria in più per Gilda, Verdi così rispose ... *dove trovare una posizione? ... Una ve ne sarebbe, ma Dio ci liberi! Saremmo flagellati! Bisognerebbe far vedere Gilda col Duca nella sua stanza da letto! Mi capisci? In tutti i casi sarebbe un duetto. Magnifico duetto! Ma i preti, i frati e gli ipocriti griderebbero allo scandalo*. Troppe le novità di quest'opera per parlarne in spazi così angusti. Potrem-



Leo Nucci

mo però trovarne un elemento catalizzante nella concreta ricerca del realismo da parte di Verdi ... si badi bene, realismo, non un verismo *ante litteram*. Realismo significa assegnare ad ogni sentimento, ad ogni situazione il giusto colore, il tutto corroborato da una profonda padronanza dei mezzi della drammaturgia musicale. Notiamo ad esempio la brutalità della scena e del linguaggio nel terzo atto, quando Rigoletto, volendo mostrare a Gilda la vera natura del duca, la conduce alla locanda di Sparafucile. Pensiamo a quella romanza, *La donna è mobile*, spesso liquidata come un'arietta volgare, di sicuro successo, ma artisticamente poco valida, in realtà un notevole espediente drammaturgico-musicale, appartenendo alla categoria delle cosiddette "musiche in scena", cioè percepite dagli altri personaggi come musica reale - se *La donna è mobile* non fosse una vera canzone, Rigoletto non potrebbe sentirla e poi riconoscerla da lontano mentre sta per gettare il sacco nel fiume. Raramente, nella letteratura dell'ottocento, troviamo un buffone di corte descritto come una figura nobile di animo e di principi, dando in qualche modo lezione di "moralità" ad un aristocratico incosciente e dissoluto, con uno sfondo di personaggi meschini e corrotti. Ancora Rigoletto, dunque? Ebbene sì, ancora Rigoletto, ma solo comprendendo la potenza delle sue novità formali e contenutistiche, solo immedesimandoci nello sconcertato turbamento che pervase il pubblico della prima, potremo ancora accostarci ad una genuina recezione di questo eterno capolavoro.

Roberto Iovino

Aureliano Zattoni